

Giovanna Spanu

Vorrei vivere d'amore

Anno 3, n. 1 - Dicembre 2013



Si può vivere a lungo, ma a vuoto. La vita di Giovanna è stata umanamente breve: 47 anni ancora da compiere, ma quel che è certo è che non è stata vuota. Da sempre c'era in lei come un presentimento, una vaga intuizione che il suo tempo fosse breve. La possibilità che il Signore la chiamasse a sé in giovane età la portava a desiderare di farsi santa "in fretta". "In fretta" come chi sa di non avere tempo da perdere se vuole portare a termine il proprio compito. La sua vita è stata totalmente illuminata da una Luce sfolgorante: Dio, amato prima e sopra ogni altra cosa. La stessa luce che ancora oggi irradia splendore e fascino in chi la "avvicina".

«Sarò sempre con voi» aveva detto qualche giorno prima del 23 luglio 2003 quando il Signore l'ha presa con sé. A dieci anni da allora sembra proprio che Giovanna stia mantenendo la sua promessa. Il tempo trascorso ha fatto sedimentare i ricordi e le emozioni e il pensiero di lei si è trasformato in gratitudine. Le pagine che seguono ripercorrono questi dieci anni... tempo in cui abbiamo scoperto in modo nuovo la sua "presenza".

«Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche quella nascosta di chi vive con semplicità la sua fede nella quotidianità dei rapporti di famiglia, di lavoro, di amicizia. Ci sono i santi di tutti i giorni, i santi "nascosti", una sorta di "CLASSE MEDIA DELLA SANTITÀ", come diceva uno scrittore francese, quella "classe media della santità" di cui tutti possiamo fare parte».

Papa Francesco - omelia III domenica di Pasqua - 14 aprile 2013



È in uscita il nuovo libro: Qualcosa sulla Gio

Dalla premessa dell'autrice: Susanna Schianchi

Quella descritta in queste pagine è la mia Gio. Quella che ho conosciuto io, con cui ho vissuto e che per vent'anni ho guardato vivere.

Non avrei mai immaginato che mi sarei trovata a scrivere di lei. Queste pagine sono nate per essere un piccolo dono per chi l'ha conosciuta e da lei è stato amato.

Dopo la partenza di Giovanna per il Paradiso è stato necessario imparare, poco alla volta, a vivere scoprendo in modo nuovo la sua presenza. I ricordi erano ferite ancora troppo recenti e bisognava avere pazienza... non era possibile parlare di lei. Solo dopo un po' di tempo sono riaffiorate scene di vita quotidiana che sono state fotografate sulla carta per diventare un dono per chiunque voglia sfogliare questo piccolo album.

Così, nel silenzio e nella preghiera, è nato "Qualcosa sulla Gio".

Dalla Prefazione di padre F. M. Lethèl

Non si tratta di una biografia. Gli episodi raccontati in questo piccolo libro con straordinaria freschezza - suscitando in certi passaggi vera e propria simpatia - lasciano affiorare la normalità e al tempo stesso la straordinarietà con cui Giovanna vive, incarna e fa risplendere tutti i più grandi contenuti della fede. È una serie di piccoli e brevi frammenti di una vita divenuta Vangelo vissuto.

Auguro a chi leggerà queste pagine di lasciarsi affascinare e attrarre da questa giovane donna che nulla ha fatto di straordinario nella vita se non amare Gesù alla follia. La stessa follia contagi anche tutti noi che leggiamo!!

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 2013 ORE 17,15
verrà trasmessa una nuova intervista
su GIOVANNA a
GUARDALA
ANCHE TU!!!



Le parole di Papa Francesco...

La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e dirigersi verso le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali, quelle del mistero del peccato, del dolore, delle ingiustizie, dell'ignoranza, del pensiero, di ogni miseria...

Ricordatevi quello che Benedetto XVI ci ha detto:

"La Chiesa non cresce per proselitismo.

Cresce per attrazione".

E quello che attrae è la testimonianza.

Che la gente veda nella nostra vita il Vangelo, possa leggere il Vangelo.

Chi mette al centro della propria vita Cristo, si decentra!

L'amore ti attira e ti invia, ti prende e ti dona agli altri.

Ripartire da Cristo significa non aver paura di andare con Lui nelle periferie.

Gesù ci aspetta nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima senza fede.

Sembra che Papa Francesco si diverta a coniare le espressioni più colorite per interpellare tutti noi cristiani, ad esserlo sul serio. E allora ecco i cristiani *da pasticceria, da salotto, da etichetta, da museo, da sacrestia* e... chi più ne ha più ne metta. Modi diversi per dire, in fondo, una sola, grande verità: non si può essere cristiani «a tempo», soltanto in alcuni momenti e in alcune circostanze, bisogna esserlo a «tempo pieno» in una sorta di missione continua.

E lo stesso pensava Giovanna: *«Credere in te Gesù, non è un dolce sonnifero per dormire le nostre notti tranquille, è un tormento che non ti abbandona mai. La tua ansia Gesù sia la mia. Come vorrei che il fuoco sulla terra fosse già acceso...»*. Con questi sentimenti l'impegno "a tempo" era escluso in partenza. Giovanna, infatti, desiderava essere *«come un granellino di senapa, niente di eccezionale, né di straordinario, un seme povero, misero, meschino»* chiamato a morire per portare frutto. Sentiva nel cuore il "dolce tormento" della passione per le anime: desiderava dare Dio ai suoi familiari e amici, ai colleghi e ai pazienti che aveva in cura, ai "suoi" parrocchiani, giovani e non più giovani, a tutti quelli che incontrava: *«Ecco la mia vocazione nell'ombra del nascondimento, nel dono di me»*.

Non perdeva occasione per risvegliare nei "suoi" giovani quella fede un po' assopita e un po' trascurata tipica forse degli anni dell'adolescenza. Dietro le vite e i cuori spesso inquieti di quei ragazzi, Giovanna "vedeva" terreni che attendevano di essere preparati per una buona semina. Sembrava avere "altri" occhi capaci di percepire tesori infiniti là dove tutti vedono solo cose ordinarie. Vedeva in loro campi traboccanti di frutti. E sapeva anche che, decisivo per un buon raccolto, era il buon seme. Quel seme che lei, per prima, doveva accogliere per poi gettarlo con larghezza, generosità e in abbondanza.

Ecco quindi la "periferia" alla quale Giovanna si è dedicata senza sosta: tutti quelli che ogni giorno avrebbe incontrato. Tutti, indistintamente, perché come dice Papa Francesco: *"Le periferie sono luoghi, ma sono soprattutto persone, situazioni di vita"*.

Vorrei dare la vita per ognuno... Vorrei mettermi in ginocchio per ognuno. Vorrei fare alle persone che mi passano accanto, il dono più bello: portarle a Te Gesù... Vorrei essere più missionaria...

Vorrei vivere d'Amore...

Dal recinto alle periferie La missione di Giovanna

Una parrocchia, 8.000 abitanti, un sacerdote... non si può considerare questa una terra di missione? È vero, non si prende nessun aereo, non si va lontano, non si parla una lingua straniera però quanti fratelli, quanti poveri di tutti i tipi... anziani, giovani, bambini, tutti! Quante persone per cui dare la vita, per cui amare, per cui soffrire.

Giovanna



Cosa vuol dire essere missionari? Vuol dire: donarsi Gesù.

Il mondo e la Chiesa di oggi cercano autentici testimoni di Cristo, persone che con la loro vita, le loro parole e le loro opere diventino un segno della presenza di Dio, affinché tutti gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della Sua bellezza. Sì, come diceva nel 1977 il padre Arrupe - generale dei gesuiti - "Occorrono testimoni chiari e contundenti da non poter assolutamente passare inosservati, testimoni in grado di mostrare senza ombra di dubbio, nelle loro stesse persone, quell'interpretazione del Vangelo, autentica e liberatrice, cui il mondo anela".

La vita cristiana così intesa diventa in sé stessa missione che nasce dall'intimità col Signore e si trasforma in affascinante testimonianza. Così intesa la missione è, per forza, molto più che un'offerta di servizi, molto più che azione: è la vita vissuta secondo il Vangelo.

La vita di Giovanna mi sembra orientata in questa direzione; la sua forza non è da ricercare nella realizzazione di grandi opere caritative ma in quell'umile e semplice testimonianza fatta di tante piccole azioni quotidiane.

Padre Xabier Larragnaga docente di teologia presso la Pontificia Università Lateranense.

Testimonanze di vita...

«Era una persona innamorata di Dio, innamorata di te, di tutto di te. Dai suoi gesti, dalle sue parole usciva questa "voglia di Dio" che ti rapiva e nel contempo il desiderio di prenderti e portarti a Lui. Quando andavo a trovarla, lei parlavo di me, e lei mi apriva a quest'universo di Dio che io non conoscevo».

Donatella

«Per me la Gio è immagine di Cristo Amore. C'era qualcosa di divino in lei. Mi sono sempre chiesta: ma se lei mi ama così tanto come potrà essere l'amore di Gesù Cristo per me?»

Monica

«Per me Giovanna è stata una madre. Con pazienza infinita ha saputo raccogliere tutti i nostri pesi, i nostri desideri, persino le nostre colpe. So che la mia felicità l'ha pagata lei e a caro prezzo, l'ha comprata con il suo sangue. La Gio incarna per me le parole dell'Apocalisse: *Io faccio nuove tutte le cose*; era il suo amore che rendeva nuove tutte le cose, perché altro non era che l'amore di Gesù».

Patrizia

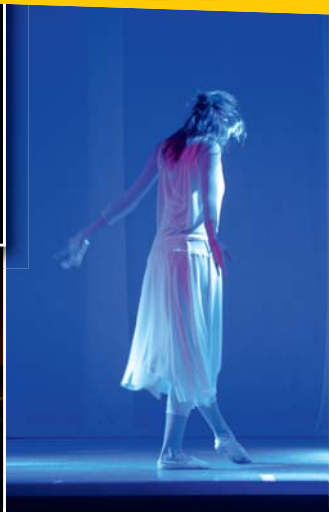


«Uno degli ultimi giorni l'andai a trovare in ospedale. Lei presi la mano e poi ascoltai e basta. Ebbi l'impressione che in quel momento non fosse più lei a parlare, come se fosse già in un qualche modo "passata di là", come se Qualcuno da lassù avesse preso la sua voce e il suo respiro, come se fosse Gesù in persona che parlasse attraverso di lei e mi dicesse: "Ti ho sempre voluto bene, Marcello!"».

Marcello

Vorrei vivere d'Amore...

2006 il Musical



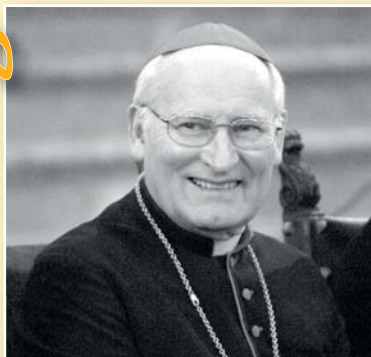
in questi dieci anni...

Realizzato dai giovani della parrocchia dello Spirito Santo e andato in scena sabato 9 e venerdì 22 dicembre 2006, ha visto una grandissima partecipazione. Il teatro, gremito come non lo era mai stato, non ha consentito a tutti di entrare e così molti hanno dovuto "ripiegare" nelle aule della catechesi con collegamenti video improvvisati... Testi, canti, musiche, sceneggiatura, coreografie sono stati totalmente realizzati dai giovani della parrocchia rivisitando gli scritti e le parole di Gio.



2008 testimonianze

Durante la celebrazione eucaristica, alla presenza di molti sacerdoti, alcuni fratelli hanno condiviso con la comunità le loro testimonianze. Particolare rilievo e commozione hanno suscitato le parole del Vescovo di Parma, Silvio Cesare Bonicelli che pur essendo gravemente malato ha voluto essere presente tramite un suo scritto. Ne riportiamo alcuni stralci:



Giovanna voleva che la sua vita fosse tutta donata, soprattutto nei momenti di sofferenza, la offriva per don Bruno, per le sorelle, per la Piccola Comunità Apostolica, per la parrocchia, per il Vescovo, per il Papa, per la Chiesa. Qualche volta i nostri incontri erano veramente momenti di comunione: io parlavo di me e lei parlava di sé. Giovanna per me era una "sorella": con lei speravo e amavo il Signore, con lei pregavo. Lei mi comunicava l'affetto e il sostegno della "madre" Chiesa. L'ultima volta che ho incontrato Giovanna è stato giovedì 10 luglio 2003. Sono andato in ospedale a visitarla. Preghiamo un poco. Ho pensato che fosse l'ultima volta che la vedevo viva. Salutandoci ci siamo dati l'arrivederci in Paradiso.

Vescovo Cesare



Vorrei vivere d'Amore...

2009 dai suoi scritti

Durante la celebrazione eucaristica sono stati letti i tratti biografici essenziali della vita di Giovanna e alcuni brani scelti dai suoi diari.



Tu hai sete di me... Come fai Gesù a resistere in cielo senza di me? Sì Gesù ti chiedo la grazia di una morte santa... del finalmente io e te Gesù...



Il Signore mi ha fatta, mi ha creata, mi ha pensata, sono nata per essere madre, madre di uno, due, tre, quattro, cinque... centinaia...

2010 atto d'offerta

Voglio dire a Gesù il mio atto d'offerta come vittima d'olocausto al suo amore misericordioso.

Chiedo a Lui di prendere possesso del mio cuore, di amarlo e farlo amare...

A 15 anni da questa preghiera che ha rappresentato per Giovanna un momento di svolta, si è tenuto nel teatro parrocchiale un incontro che ha visto la presenza del Vescovo di Parma Enrico Solmi, di numerosi sacerdoti e più di quattrocento persone. Durante la serata è stato proiettato in anteprima il Documentario: **Giovanna, innamorata di Dio** al quale ha fatto seguito l'intervento di Susanna Schianchi che ha delineato i tratti peculiari dell'atto di offerta in Giovanna. Il Vescovo ha concluso la serata invitando tutti a "scalzarsi i piedi davanti a figure così".



in questi dieci anni...

Vorrei vivere d'Amore...

2011 avevo 16 anni quando... ho trovato Dio



Cosa c'entra la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid con Giovanna? C'entra perché durante i giorni della GMG, Papa Benedetto XVI, ha ricordato a tutti noi che **"siamo stati creati per ciò che è grande, per l'Infinito"** e ha invitati i giovani a prendere seriamente in considerazione il cammino della santità... Una meta che forse spaventa e che, molto spesso, vediamo lontana. Proprio per questo motivo abbiamo guardato a Giovanna: attraverso l'esempio della sua vita possiamo anche noi imparare ad essere radicati in Gesù e forti nella fede...



2012 il girotondo dei santi

Nuova formula sperimentata in questa ricorrenza. Il ritrovo del *popolo di Giovanna* era fissato al pomeriggio nel teatro parrocchiale per ascoltare padre François Marie Lethèl.

Prendendo spunto dal dipinto del beato Angelico che raffigura santi e angeli che si tengono per mano, il padre ha parlato di quello che lui definisce il "girotondo dei santi" accostando Giovanna alle figure di S. Teresa di Lisieux, Grignon di Monfort e Chiara Lubich.

«Giovanna è una mistica! Animata da un immenso amore per Gesù vive, incarna, fa risplendere tutti i grandi contenuti della fede. Ne sono rimasto conquistato».



Padre François Marie Lethèl carmelitano francese e docente del Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum di Roma.



in questi dieci anni...

Vorrei vivere d'Amore...

Rassegna stampa

In questi dieci anni anche la stampa si è interessata a Giovanna.

Il 6 marzo 2011 TV2000 ha trasmesso in diretta un'intervista a Susanna Schianchi che presentava la figura di Gio nell'essenza della sua vocazione: *essere Maria accanto al pastore*.



in questi dieci anni...

Vorrei vivere d'Amore...

C'eravamo anche noi...

"Adesso facciamo questo momento di silenzio e questa preghiera di voi su di me...". Ha esordito così, con una disarmante richiesta che ha coinvolto tutti coloro che si erano radunati davanti alla Basilica di S. Pietro, il neo-eletto papa Francesco. E la folla, che aveva riempito la piazza fin dalle prime ore del mattino in attesa della fumata bianca, ha accolto il suggerimento del nuovo Pastore, esaudendolo con il regalo di un silenzio quasi irrealmente interrotto solo dal lieve mormorio di chi, quella preghiera, ha voluto farla a mezza voce.

Giovedì 13 marzo 2013, sotto una pioggia così battente da scoraggiare chiunque, tra giornalisti a caccia di notizie e videocamere fisse sul camino della cappella Sistina, anche noi della Piccola Comunità Apostolica abbiamo voluto essere presenti a quello che si potrebbe definire un vero e proprio momento storico. Quel pomeriggio, aveva visto pellegrini, fedeli e addetti ai lavori attendere con pazienza il momento dell'elezione del nuovo Pontefice. Accanto a noi c'erano giovani spagnoli, studenti di un qualche seminario romano, genitori con bambini piccolissimi.

Papa Francesco è stata, ed è ancora, giorno per giorno, senza dubbio, una sorpresa dello Spirito Santo. Lo si capiva da quello sguardo quasi attonito che ha posato sulla folla sottostante la Loggia delle Benedizioni, da quella semplicità di presentarsi con un "Buonasera..." apparentemente banale ma, nello stesso tempo, così familiare da far breccia, subito, nel cuore di tutti. Un padre di famiglia, ecco papa Francesco. Senza titoli, oltre tutti i pronostici, al di là delle aspettative umane: semplicemente Francesco.

Così, nelle settimane successive, Roma si è vista invadere da migliaia e migliaia di persone venute per ascoltare il primo Angelus o quelle delicate parole della Messa di inizio pontificato, celebrata il giorno della Solennità di S. Giuseppe: "Non abbiate paura della tenerezza...". E poi quelle meditazioni quotidiane distillate ogni mattina da Casa Santa Marta, dove Francesco ha scelto di abitare per essere in mezzo alla gente, perché non ha avuto paura di confessare che "io non potrei abitare da solo... Io sono fatto per stare in mezzo alla gente. È un problema psichiatrico...". Dove la psichiatria non c'entra niente e nasconde solo un bisogno del cuore: quello di essere pastore con l'odore delle pecore. Tra queste pecore vorremmo essere anche noi. Sull'esempio di Giovanna, che ha fatto della sua vita quotidiana e degli incontri quotidiani la sua terra di missione. Terra senza confini, come l'amore per tutti e per ciascuno.

